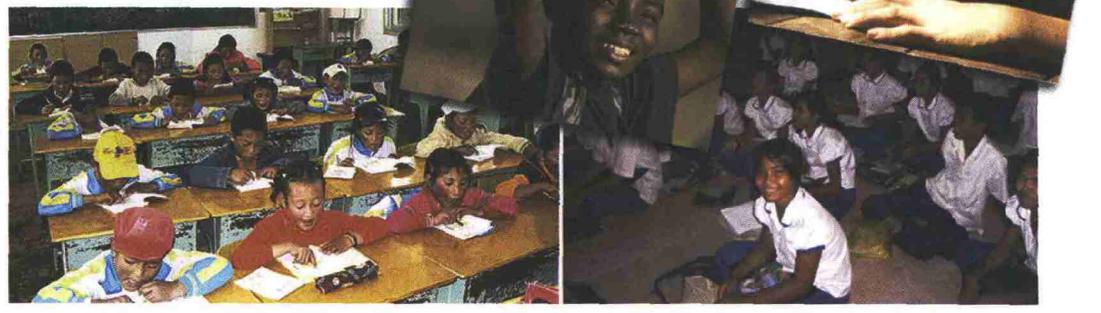


primopiano



Alcune immagini dei centri per bambini istituiti dalla Pistorio foundation in aree disagiate di Burkina Fasu, Thailandia, Cambogia e Tibet



NO PROFIT IL PRESIDENTE TELECOM LANCIA UN NUOVO MODELLO SOLIDALE
La start-up buona di Pistorio

Progetti a costi zero. Per dare una chance a 10 mila bambini del Terzo Mondo

Alla bella età di 67 anni Pasquale Pistorio, presidente Telecom e consigliere Fiat dopo 25 anni in **Stmicroelectronics** oltre che vicepresidente di Confindustria, ha deciso di mettere su una impresa familiare. Con i tre figli Elena, Carmelo e Vittorio e alcuni amici come Marc Odendall, legion d'onore e una carriera al Credit Suisse First Boston, ha dato vita a una newco con un capitale iniziale di 4 milioni di dollari. Come nella sua tradizione, Pistorio ha imposto ai collaboratori regole ferree. Il capitale non si deve toccare ma si spendono solo gli interessi. I membri del board e dell'advisory board non ricevono compensi ma, anzi, devono pagare di tasca propria i viaggi. Quando non capita, come allo stesso presidente, di dover versare, per statuto, 20 mila dollari all'anno per le spese di gestione. E poi costi generali ridotti e zero dipendenti.

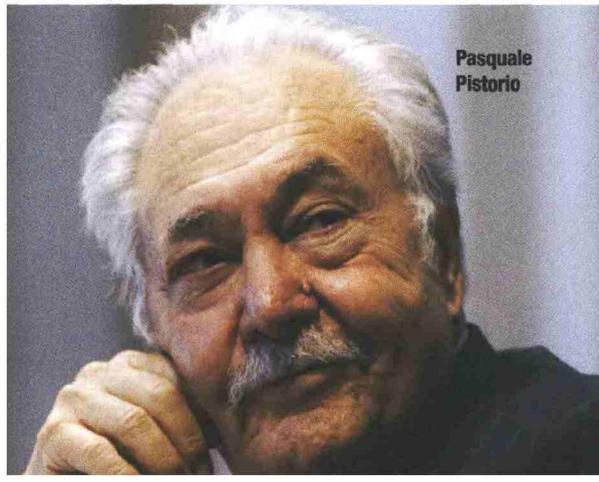
Anche se si tratta di una vera impresa, Pistorio foundation, questo il nome della start-up, è una fondazione no profit di diritto svizzero con sede a Ginevra. È stata costituita con 4 milioni donati da St su indicazione dello stesso Pistorio in riconoscimento del suo lungo servizio al momento del pensionamento da ceo (oggi è presidente onorario). La fondazione rappresenta un sogno coltivato per molto tempo dal manager siciliano, che anticipa al *Mondo* le aspettative dell'iniziativa. E non a caso lo fa adesso, dopo che il progetto è diventato realtà, concretizzato in quattro centri per l'educazione di 383 bambini in aree disagiate di Tibet, Burkina Fasu, Cambogia e Thailandia.

Si, perché nella mente e nel cuore di Pistorio ci sono i bambini. Il manager ha cominciato con quattro scuole elementari con dormitorio e mensa e presto conta di arrivare a sei con l'aggiunta di due centri in un'oasi in Marocco e a Santo Domingo. «Poi tutti gli sforzi saranno dedicati a proseguire la stessa assistenza allestendo scuole superiori, di carattere professionale, e inventando opportunità di costituire piccole imprese, magari le colture idroponiche o le vendite online di produzioni locali, fi-

no al villaggio integrale che metta in moto meccanismi diffusi di miglioramento economico», spiega Pistorio. L'obiettivo è di arrivare a 10 mila bambini assistiti stabilmente nel mondo, considerando le risorse per garantire alle generazioni successive le stesse opportunità. Per i ragazzi più bravi ci potrà essere il ricorso ad altre onlus per finanziare università e master e contribuire alla formazione della classe dirigente. Pistorio conosce le situazioni di molti Paesi del Terzo Mondo: in alcuni ha aperto unità produttive di St, come è accaduto in Malesia, mantenendo le stesse norme occidentali nei confronti dei dipendenti e nell'impatto ambientale. Adesso, in sedicesimo, intende contribuire per accorciare le distanze.

Le iniziative sono gestite organizzativamente da partner locali come il Ciai in Burkina Fasu, i padri camilliani in Thailandia o un monaco buddista nel Tibet. La fondazione ha solo un compito di sorveglianza e coordinamento gestito da Elena Pistorio, che vive a Singapore. Un'organizzazione snella. Al mondo del volontariato Pistorio propone un nuovo modello low cost: le onlus spendono fino al 60% solo per la gestione, la Pistorio foundation al massimo il 10% («Ma fin che sarò presidente avremo costi zero»). Per la sua fondazione Pistorio conta di ottenere l'appoggio di aziende, istituzioni, famiglie oltre che manager e imprenditori. Che d'ora in poi non potranno non mettere mano al libretto degli assegni quando lo troveranno nella poltrona accanto nel cda di Fiat e Telecom o a un convegno di Confindustria.

Ettore Tamos



Pasquale Pistorio